

Io e Twilight entrammo subito in biblioteca. Io andai verso il letto e cominciai a preparare la mia sacca.

Quando lei mi vide mi urlò. "Cosa stai facendo?". Io, preoccupato di aver sbagliato qualcosa, le dissi "Sto preparando la sacca per la festa di Pinkie Pie".

Lei mi guardò sorridente. "No, no no! Stai scherzando? Quella vecchia sacca non va bene. Vieni, ti ho fatto un regalo". Si pose davanti al suo letto e da sotto esso estrasse una doppia sacca ponendomela davanti "Usa questa".

Erano due sacche giallo acceso collegate da una cinghia in pelle nera. La cosa più bella era che la chiusura era decorata con... il mio Cutie Mark.

Rimasi senza parole, così l'unicorno rise "Allora, vedo che ti piace"

Io, meravigliato, riuscì a balbettare solo un "G-grazie", per poi abbracciarla.

Lei sorrise imbarazzata e disse "Ricordati di ringraziare anche Rarity. È stata lei a cucirla. Invece la chiusura l'abbiamo fatta fare da un negozio di ferramenta. Oh, e dimenticavo, più di tutti devi ringraziare Spike. È stata sua l'idea di farti un regalo".

Mi voltai verso il draghetto, il quale arrossì, e lo feci levitare verso di noi aggiungendolo all'abbraccio. "Grazie Spike!".

Twilight indietreggiò "Ora vado a lavarmi. Intanto tu riempi la sacca con tutto ciò che vuoi portare, poi ti lascerò il bagno libero" e si avviò verso le scale, lanciandomi un'ultima occhiata sorridente.

Quando sentimmo la porta chiudersi, Spike parlò "Le piaci, sai? E so che lei piace a te".

Io guardai da un'altra parte, cercando di non arrossire. "Non le piaccio sicuramente. Ci conosciamo da poco Spike". Il drago, spazientito disse "Appunto, non la conosci come la conosco io! Lei impazzisce ogni volta che ti vede, sta bene con te... non l'ho mai vista così rilassata come quando ti sta accanto. Si è presa una cotta per te", "Forse hai ragione" dissi arrossendo del tutto.

Spostai il contenuto della vecchia sacca in quella nuova, guardai la mappa che avevo stampato e la strappai. Non mi sarebbe più servita.

Nella sacca, oltre il sacco a pelo, misi anche dei libri che Twilight mi aveva consigliato e qualche dolcetto.

Pochi minuti dopo mi chiamò "Io ho finito, vieni a lavarti", disse salendo le scale.

Prima di scendere, mi voltai per ringraziarla ancora una volta. Lei mi lanciò uno dei suoi sorrisi sinceri mentre preparava la sua sacca.

Sotto la doccia sentii tutti i problemi della giornata scivolarvi via. Non avvertivo più il peso del mio destino incombente, e non sentii nemmeno il dolore del massacro a Stalliongrado. Finalmente mi stavo rilassando.

Ma non riuscii a non pensare a mia madre, al dolore che aveva provato lasciandoci andare *"FATE COME VOLETE! ANDATE A FARVI UCCIDERE DA QUESTO BASTARDO. A me non interessa più ormai"*. Iniziai a piangere. Non riuscivo a non pensarci, il modo in cui ci aveva cacciato, la sua freddezza... e la rivelazione che lei era la mentore di... Celestia.

Poco dopo mi feci forza ed uscì dal bagno. La mia amica mi aspettava al piano terra con le bisacce pronte "Andiamo?" chiese. Io, feci un respiro profondo "Andiamo!".



Intanto, in alto, tra le nuvole, Federico e Rainbow Dash stavano lentamente salendo verso la casa di quest'ultima "Forza, sbatti quelle ali. Ci stiamo mettendo una vita". L'umano ansimava stremato. Non era abituato a quelle altezze.

Dopo qualche minuto riuscì a toccare le nuvole che delimitavano la proprietà di Rainbow Dash lanciando un lungo sospiro, per poi avviarsi verso l'ingresso con l'amica.

"Forza, prepariamo le nostre cose e laviamoci".

Federico si guardò intorno spaesato "Cos'è che devo preparare? Non ho ne una sacca, ne niente di mio qui".

Rainbow sorrise imbarazzata. "Ah, già. È vero. Non ti preoccupare ti presto un sacco a pelo... ed'ho un regalo per te". Disse arrossendo, avviandosi verso uno scaffale.

Tirò giù una doppia sacca e la appoggiò davanti al suo amico.

Federico la studiò stupito. Erano due sacche bianche collegate da una cinghia blu. La chiusura delle sacche lo fece sorridere, poiché ritraeva quello che suo fratello aveva chiamato 'Cutie Mark'.

Federico sorrise felicemente "Grazie Rainbow, sei la migliore amica che si possa avere".

Si avviò verso di lei per abbracciarla, ma lei indietreggiò. "Stammi lontano, non sono tipo da abbracci. Ma sono contenta che ti piaccia. L'ha fatta Rarity, ma l'idea è stata di Fluttershy. Devi ringraziare anche loro due".

Federico non si fermò "D'accordo. Ma un abbraccio te lo meriti comunque. Non puoi rifiutare!".

Rainbow sorrise, sempre più imbarazzata. "E va bene. Ma non ti ci abituare".

Durante l'abbraccio, Federico la sollevò da terra compiendo una giravolta. "Grazie, grazie, grazie, grazie!". Rainbow arrossì. "Ok, ora basta per favore. Mi stai facendo girare la testa" disse divincolandosi.

"Io vado a lavarmi, tu scegli pure un sacco a pelo. Se vuoi, prendi anche uno dei miei libri su Daring Do" disse trotando verso il bagno.

Federico sorrise. Gli piaceva quel pony: era sicura di se, sempre leale, forse qualche volta era troppo dura con lui. Ma sapeva che anche lei provava qualcosa per lui... o almeno sperava.

Mise nella sacca un sacco a pelo e prese il primo libro della collana, intitolato "Daring Do e la ricerca della statuetta di zaffiro". Voleva vedere se era bello come diceva la sua amica.

Quando Rainbow uscì dal bagno lo chiamò "Forza puzzone, il bagno è tutto tuo", "Arrivo. Non ti dispiace se prendo questo libro, vero?", "no, fai pure. Quando avrai finito di leggerlo, voglio sapere come ti è sembrato".

Federico entrò in bagno. La doccia era... una nuvola grigia carica di pioggia.

Confuso chiamò Rainbow. "Come faccio a far scendere l'acqua?" chiese. "Dai un colpetto alla nuvola e l'acqua cadrà. Se vuoi farla diventare calda dalle un colpo forte, mentre se vuoi raffreddarla accarezzala. Quando avrai finito dai due colpi e l'acqua si fermerà".

'che casino' pensò colpendo la nuvola.

L'acqua iniziò a scendere. Era ghiacciata, così caricò lo zoccolo all'indietro e colpì la nuvola con forza. Lentamente, l'acqua, iniziò a scaldarsi, si pose sotto il getto e si lavò.

Quando finì, uscì dal bagno e si avviò in camera.

Rainbow lo aiutò a sistemarsi le sacche sulla groppa. "Così dovrebbe andare, ora aiuta me". e così fece.

"Ahi, non stringere troppo. Mi fai male". Il ragazzo sorrise imbarazzato. "Scusami. Ecco, possiamo andare".

Quando furono pronti si avviarono all'uscita, spalancarono le ali e... Federico titubante si tuffò con lei, in picchiata. Ad un centinaio di metri dal suolo cabrò in verticale ed iniziò una lentissima discesa.

Rainbow si passò uno zoccolo sul viso esasperata. "Vado ad avvertire le altre che per domani sera saremo arrivati".

*

Io e Twilight passeggiavamo per le vie di Ponyville in direzione dell'Angolo Zuccherino. A metà strada sentimmo qualcuno urlare in cielo. "Non ce la faccio più. Ti muovi a scendere? Arriveremo domani così" disse Rainbow Dash spazientita.

Io attirai la sua attenzione. "Rainbow che succede?", "Oh, ciao Stefano, per favore aiutami. Di' a tuo fratello di sbrigarsi" disse indicandolo con lo zoccolo. Io mi rivolsi a lui divertito. "Effettivamente sei un po' lento Ste...".

"Senti, non cominciare anche tu. Ho i miei tempi" disse scocciato.

Dopo pochi minuti toccò terra. "Finalmente" sbottò Rainbow. "Forza andiamo o le altre verranno a cercarci".

Così, camminando, arrivammo davanti all'ingresso dell'Angolo Zuccherino. Io bussai alla porta.

Poco dopo, Applejack, uscì a salutarci. "Eccovi qui, come mai ci avete messo tanto?" chiese curiosa. Rainbow Dash roteò gli occhi facendo cadere lo sguardo su mio fratello "Preferiresti non saperlo".

Entrammo dentro la pasticceria dove musica, festoni e... Pinkie Pie ci travolsero buttandoci a terra e sbarrandoci la strada... forse solo quest'ultima.

"Chiudetegli gli occhi" ordinò sorridente alle due amiche. Esse si posero davanti a noi ponendoci uno zoccolo davanti agli occhi. Intanto Pinkie Pie ed Applejack ci spinsero da dietro avvertendoci di eventuali gradini.

"Ora apriteli" urlò Pinkie con euforia.

Quando aprii gli occhi, una meraviglia mi si parò davanti.

La pasticceria era colma di coriandoli e festoni, la musica riempiva la stanza con motivetti gioiosi, i tavoli erano pieni di dolcetti e torte e su alcuni c'era persino del punch e del sidro di mele.

La cosa più bella, la cosa che mi lasciò senza parole, fu uno striscione che attraversava tutta la larghezza della stanza con la scritta:

Stefano e Federico, due umani che si ritrovano in un mondo completamente diverso dal loro, popolato da pony parlanti.

Per noi non siete solo gli eroi che salveranno il nostro regno, voi siete i nostri nuovi migliori amici.

Siamo tutte felici di avervi qui e ricordate che saremo sempre qui per aiutarvi.

Quando finì di leggere notai che si erano messe tutte in riga, fecero un respiro profondo e dissero "Voi siete umani, voi siete pony, voi siete UNICI".

Piansi di gioia, e così faceva Federico. Iniziai ad abbracciarle una ad una, finché non ci riunimmo tutti e otto in un unico abbraccio di gruppo. "Grazie ragazze, grazie di tutto".

In seguito, ringraziai Rarity per la sacca, e così fece anche mio fratello, ringraziando inoltre Fluttershy, la quale, come sempre, arrossì nascondendosi timidamente dietro la ciocca rosa.

Mio fratello non si fece problemi "Oh, vieni qui timidona. Non nasconderti" disse abbracciandola e sollevandola da terra. In principio lei strillò per lo spavento. Ma poi sembrò calmarsi ed accennò ad un timido sorriso.

La festa iniziò, e tutti si misero a ballare. Io mi buttai tra di loro divertendomi più che mai.

Poco dopo Applejack portò in sala una enorme torta glassata mentre Pinkie prendeva la parola. "Ho convinto i signori Cake a farvela. Gliel'avevo chiesta più grande, ma questo è il massimo che hanno potuto fare. Spero vi piaccia anche se non è grossa quanto me l'ero immaginata".

La torta era enorme, addirittura sfiorava il soffitto. Mi chiedevo come applejack avesse fatto a spingere il carrello. Doveva pesare una tonnellata, se non di più.

Ci offrirono una copia di coltelli, io ne feci levitare uno e mio fratello prese tra i denti l'altro.

Ci avviammo verso la torta e li affondammo in essa.

Tutte insieme urlarono "Benvenuti a Ponyville, amici!".

Tagliammo varie fette e le distribuimmo.

Quando guardai verso mio fratello non riuscii a trattenere una risata. Inutile dire che con la levitazione fu più facile che con i denti. "Hai qualche problema a tagliare Fede?". Lui mi guardò storto "Ah, ah! Prestami il tuo corno per un giorno e vediamo come te la cavi.

Quando tagliammo abbastanza fette per tutte, Applejack mi si avvicinò con un boccale di sidro. "Tieni, bevilo", "Ma, io non ho mai bevuto alcolici".

Lei mi sorrise. "Zuccherino, c'è sempre una prima volta per tutto". Ringraziandola, lo presi con la levitazione e me lo avvicinai alle labbra. Quando ormai lo stavo sorseggiando, lei aggiunse "Non so quanto sono forti i sidri dalle vostre parti. Ma fai attenzione, questa è la riserva più forte che abbiamo alla tenuta".

Bevvi un sorso e subito ci vidi doppio. "Ti credo sulla parola" dissi scuotendo la testa.

Lei rise divertita. "È la vostra festa, DIVERTITEVI!".

Durante la festa mi vennero offerti altri due boccali: il primo da Pinkie, la quale non volle sentire ragioni; e l'altro da Twilight che volle brindare con me. Io non resistetti e bevvi anche quello.

Dopo un po' di tempo ebbi bisogno di uscire. Così, una Pinkie Pie brilla, mi indicò la porta sul retro.

Barcollai fino al vicolo e svuotai lo stomaco in un angolo, sperando che nessuno mi vedesse.

Quando mi girai, la nebbia oscura mi si palesò di fronte.

"Vedo che vi state divertendo. Non ho mai avuto degli amici, sai?" mi disse il demone.

Io borbottai cercando di rimanere lucido. "Che cosa vuoi?".

Dalla nebbia spuntò una faccia sorridente e poco dopo, l'intero demone uscì. "Voglio solamente parlare. Tutto qui, promesso", "Ti ascolto".

Si sedette a terra facendo tremare il terreno invitandomi a sedermi di fianco a lui.

Ero sbronzo, ma non stupido. Così rifiutai e mi posi di fronte.

Lui non sembrò curarsene e continuò. "Tu sai che ho tuo padre e il fratello della tua amica, vero? Ti faccio un regalo di benvenuto anche io. Ti concedo di riavere il capitano della guardia insieme all'intero esercito. Dopo averci giocato per un po', mi sono stancato. Non mi servono più. Inoltre

ho creato delle copie d'ombra molto più potenti, e vedo che non hai ancora messo su ne poteri, ne un esercito per difenderti. Ti ridarò l'esercito... ma tuo padre, resterà con me".

"Perché lo fai?" chiesi sospettoso. Lui sospirò. "C'è una cosa che mi ha sempre incuriosito delle creature viventi: il concetto dell'amicizia. Mi è sempre piaciuto, mi ha sempre attratto. Sento che qualcosa mi lega ad esso. Per cui, premio sempre chi riesce a farsi dei buoni amici. L'ultimo prescelto che ho sconfitto, il quale si chiamava Star Swirl Il Barbuto, non ne aveva. Era troppo sicuro di se, e mi sfidò troppo presto. Lo sconfissi senza la minima difficoltà".

Lo guardai a bocca spalancata. È stato lui ad uccidere Star Swirl.

Il demone si rialzò da terra. "Ora ti lascio ritornare alla tua festa. Cerca di essere più saggio di quel vecchio pony e aspetta quando sarai a pieni poteri".

La nebbia si creò intorno a lui. "ASPETTA" urlai appena in tempo. La nebbia si fermò.

"Perché lo fai? Perché vuoi distruggere questo mondo? C'è del buono in te. Posso sentirlo, non negarlo" gli chiesi ansimante. Egli sospirò volgendo lo sguardo verso le stelle. "I tuoi sensi sono molto sviluppati umano. Ti racconterò una storia. Prima di me vennero molti altri demoni oscuri. Essi avevano molte forme diverse. Tutti erano obbligati a dichiarare guerra ad un essere molto più potente di loro. Ma questo essere, come ben sai, non sapeva di avere questi poteri sovranaturali. Così molti di questi prescelti vennero sconfitti e i mondi divorati. Ma quando un prescelto prevaleva sul demone uccidendolo, quel mondo veniva salvato. Però, nasceva un altro demone, ed il ciclo si ripeteva. Passarono le generazioni. Finche non arrivai io".

La creatura abbassò il capo tristemente. "Ho ucciso molti esseri innocenti. Non per mi volontà,io non voglio farlo. Non sono malvagio". Strinse i pugni ed un'aura oscura lo avvolse. "Un'entità molto più potente di me, un'entità malvagia, che non conosce scrupoli,me lo impone. Egli è incorporeo e superiore a tutto. Non ha nome, ma tutti la chiamano Oscurità".

Si girò verso di me sciogliendo i muscoli. "Mi dispiace molto per quello che devo farti. Ma non posso tirarmi indietro, o la realtà verrebbe cancellata. Persino quell'essere supremo verrebbe risucchiato nel nulla. La battaglia ai suoi occhi deve risultare reale. Per cui io mi batterò con ferocia, e vedi di farlo anche tu. Non risparmiarti nemmeno un colpo". Dopo quest'ultima frase sorrise benevolo. "Ora ti lascio rientrare. Ma prima permettimi di lucidarti la mente".

Mi poggiò un artiglio sul petto e la nausea passò. Prima che potessi dire qualsiasi cosa, spari nella nebbia.

Rimasi fermo ancora per qualche minuto, cercando di comprendere tutto ciò che mi aveva rivelato.

Poco dopo, rientrai più confuso ma meno ubriaco di prima.

Appena misi zoccolo nella pasticceria, Pinkie mi mise un cappello da festa in testa e mi lanciò una cosa verde che non riuscì a prendere in tempo. "Ti presento Gummy. Lui è il mio alligatore sdentato. Di ciao a Federico". Il piccolo alligatore si toccò l'occhio destro con la lingua.

Pinkie sorrise euforica. "Gummy dice ciao". Io, imbarazzato per la situazione insolita, alzai lo zoccolo e lo scossi in aria. "Beh, ciao Gummy".

L'alligatore guardò da tutt'altra parte senza muoversi di un millimetro.

Pinkie lo prese e lo portò al piano di sopra.

Dopo quell'evento, la festa riprese più movimentata di prima. Questa volta però, mi tenni lontano da qualsiasi boccale che mi si avvicinava, rifiutandolo il più cortesemente possibile.

Dopo la festa c'era chi si teneva la pancia piena di dolci, chi barcollava pieno di sidro.

Prendemmo i sacchi a pelo dalle bisacce e li ponemmo a terra creando due file da quattro.

Inutile dire che Twilight mi si sdraiò accanto.

Alla mia destra, invece, si trovava mio fratello. Mentre alla sua sinistra non poteva mancare Rainbow Dash, la quale puntualizzò. "Lo faccio solo per tenerti d'occhio".

Dallo sguardo intuì che stava nascondendo qualcos'altro. Ma non ne diedi troppo peso.

Quando tutti si furono sdraiati Pinkie propose "Facciamo un gioco".

Ognuno propose un gioco. Ed alla fine il vincitore fu 'Obbligo o verità'.

Cominciai ad agitarmi, poiché non mi piacevano questi tipi di giochi. Perché sbandierare i propri segreti a tutti? Che senso ha?.

Anche Fluttershy era visibilmente rossiccia.

La prima fu Pinkie Pie. "Rarity. Obbligo o verità?", "Ehm, verità" disse l'unicorno.

Pinkie sorrise. "Hai mai mangiato venti tortine alla crema di fila?".

Rarity scoppiò a ridere. "Certo che no Pinkie. Quelle macchiano".

Tutti ridacchiammo, ed Applejack aggiunse "Non ti smentisci mai, vero perfettina?".

Rarity avvampò di rabbia e disse. "Applejack. Obbligo o verità?". Twilight mi si avvicinò. "Ecco che ripartono"

La puledra arancione rispose "Obbligo". L'amica sorrise diabolicamente. "Perfetto. Ti obbligo a vestirti di tutto punto ed a non sporcarti per una settimana intera". Applejack spalancò gli occhi. "Ma per non sporcarmi non dovrei lavorare. Tutte le mele marciranno".

Rarity roteò gli occhi. "D'accordo, allora significa che dovrai solo vestirti elegante per un paio di giorni". Applejack ringhiò, ma Twilight prese la parola "Ragazze, non cominciate. Abbiamo ospiti, non facciamo brutte figure".

Il pony terrestre si calmò, prima di sorridermi diabolicamente. "Stefano. Obbligo o verità?".

Io mi irrigidì. Non sapevo cosa fare. Ma alla fine dissi "V... verità?", "Ok. Vedo come vi guardate voi due, vedo come state vicini tutto il tempo. Sembra quasi che ci sia qualcosa di tenero. È vero?".

Mio fratello ululò interessato.

Balbettavo. Non riuscivo a parlare. Alla fine feci un respiro profondo e mi imposi di calmarmi. "Hai visto bene. Provo qualcosa per Twilight. Ma non so ancora cosa sia. Non so se è semplice amicizia o qualcosa di più profondo. Fatto sta che mi trovo bene vicino a lei".

Twilight arrossì e distolse lo sguardo.

Mio fratello si mise a ridere. Io, rabbioso, gli chiesi "Fede. Obbligo o verità?". Lui ci pensò su. "Obbligo", "Bene. Ti obbligo a baciare Rainbow. Ho notato anche io che c'è qualcosa tra voi due".

Rainbow Dash fece per ribattere arrossendo, ma le dissi "Queste sono le regole". La puledra abbassò le orecchie rassegnata.

Mio fratello arrossì e si avviò verso Rainbow Dash, arrossendo sempre di più ogni centimetro che percorreva col muso.

Quando fu a pochi millimetri dal suo viso, Rainbow scattò in avanti e lo strinse a se.

Mio fratello spalancò gli occhi mentre lei cominciò a baciarlo.

Tutti insieme spalancammo la bocca sorpresi.

Vidi Fluttershy sorridere *'finalmente si è decisa a baciarlo. È tutto oggi che lui ci prova'*.

Quando finalmente si staccarono, esultammo tutti, mentre i due cercavano di non incrociare gli occhi di nessuno.

Questa volta era il turno di mio fratello. Egli sorrise guardando verso di me. Stavo tremando, sapevo che me l'avrebbe fatta pagare.

Ma poi si rivolse a Twilight. "Twilight. Obbligo o verità?".

L'unicorno era combattuto. Ma alla fine rispose "Obbligo".

Mio fratello mi guardò di nuovo. "Stessa cosa, ma col mio fratellino".

Io arrossì guardando da un'altra parte.

"No, no. Che fai? Guardala, sono le regole. Non puoi tirarti indietro". Questa volta fu Rainbow Dash a farmela pagare.

Così, tremando come non mai, alzai la testa, guardando Twilight negli occhi.

Sentii il suo respiro caldo mentre si avvicinava ed il suo profumo simile al vento notturno in una foresta. Era una sensazione bellissima, afrodisiaca.

Spinto da una forza incontrollabile, cominciai ad avvicinarmi a lei. I nostri respiri sempre più affannosi, i nostri cuori sempre più martellanti.

Le posi uno zoccolo sulla guancia. "Ti amo".

Poco dopo eravamo avvinghiati uno all'altra baciandoci avidamente. Sentii altre urla euforiche, ma erano suoni lontani, confusi. Mi sentivo fuori dal mondo, mi sentivo felice. Mi sentivo a casa.

Quando ci staccammo, Twilight mi rispose "Ti amo anche io, Stefano". Ci abbracciammo, beandoci del contatto fisico.

Il gioco continuò ancora qualche ora. Infine, Pinkie Pie, assonnata, propose di dormire.

Mi sdraiai mentre Twilight mi si accoccolava tra le zampe. Le accarezzai la criniera augurandole la buonanotte. Lei sbuffò per il piacere e ricambiò "Buonanotte, mio pony speciale".

Guardai verso mio fratello che cercava di trarre a sé Rainbow Dash. Ma lei gli rifilò una zoccolata sul muso. "Te l'ho già detto. Non ti ci abituare. Piccoli passi, ok?".

Mio fratello grugnì per il dolore e si girò dall'altra parte.

Quando mi fui addormentato, "Egli" apparve nei miei sogni.